

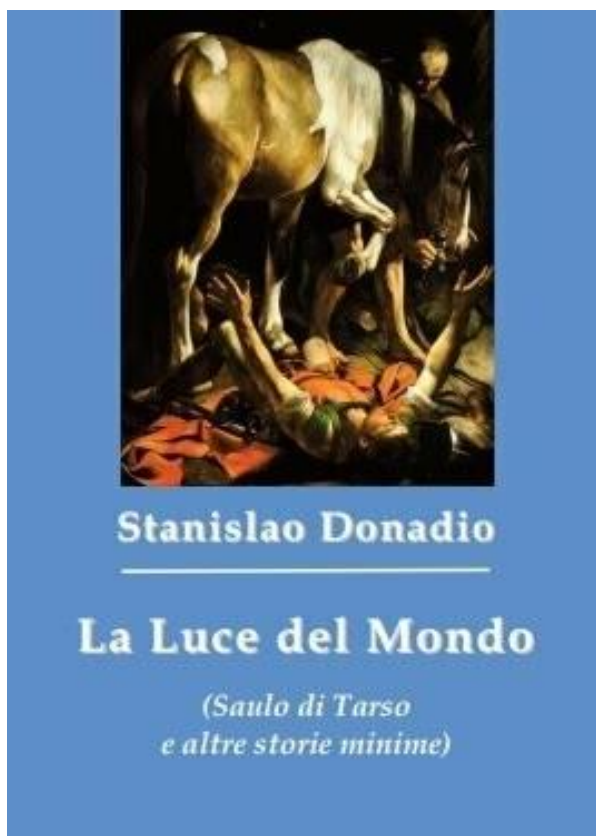
Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi



**STANISLAO DONADIO, *La Luce del mondo (Saulo di Tarso e altre storie minime)*, Apollo Edizioni - Bisignano (CS), 2019, pp. 100.
di Dante Maffia**



Non ho la competenza e l'autorità, riguardo al tema, per affermare che questo è un libro importante, ma lo affermo perché leggendolo mi ha emozionato, pur non riuscendo ad afferrarne le sottili implicazioni teologiche, le radiazioni che emana come un fuoco che arde per portare un messaggio forte e duraturo.

Se una lettura emoziona, mi ripeteva sempre il Cardinale Ravasi, che ho avuto, in tempi lontani, la fortuna di frequentare, significa che ha dentro la benedizione di Dio, cioè la spinta a voler decifrare qualche enigma.

Si aggiunga poi che Stanislao Donadio cita spesso Francesco Tarantino e che la Prefazione è a firma di Francesco Aronne e il quadro è bello e composto: un quadro di riferimento nel quale ho sentito le vibrazioni della creazione, l'amicizia farsi dono per andare incontro a una comunione di bellezza, di amore, di carità.

Donadio è poeta che sa dipanare una matassa terribilmente pesante, non dico ingarbugliata, ma pesante fino a punto di dover cercare la Luce del Mondo.

Vi sembra una cosa facile? Vi sembra che sia una passeggiata semplice e non un corpo a corpo con le maggiori difficoltà dell'uomo odierno, e non solo, che deve percorrere e ripercorrere i sentieri del dubbio per acciuffare la Verità?

“Questi versi, nella mia influenzata (dalla conoscenza dei due poeti – ‘Donadio e Tarantino’) lettura è come se assurgessero a simbolo della trilogia interpretandone lo spirito palese ma anche i motori sotterranei, quelli trasparenti ai più... E penso all'incredibile potenza dei Vangeli in cui Stanislao sembra vagare tra sonno e veglia, col suo cosciente inconscio strapazzato da chissà quante discussioni con Tarantino”.

Anche Aronne cerca il punto di saldatura d'una operazione che però non può averlo definitivo per molte ragioni.

Ma credo che il fascino di questo libro stia proprio negli spazi che la Luce crea tra un pensiero e l'altro, tra una emozione e l'altra. Non c'è nulla di definitivo,

“Oppure tutto era già stato scritto
E perdonato in meno di un secondo
Il posto vuoto era soltanto frutto
Di un abbandono prematura al mondo”.

Ecco, le storie coincidono, quella divina e quella umana e Stanislao Donadio si fa portavoce umile d'un miracolo che solo la poesia può compiere.